

29/1/70 VIENNOVE

**A Cornuda abbiamo scoperto
una centrale fascista**

Bande nere nel Trevigiano

● Aggressioni, sparatorie, colpi di bombe a mano, riunioni clandestine, prove di guerriglia ● Una rapida visita del principe Valerio Borghese, ex-comandante della Decima Mas, la « divisione maledetta » ● Un misterioso personaggio, ex-sergente della Decima Mas, che vive chiuso in casa e riceve visite « importanti » ● Due mafiosi che sembrano collegati fra di loro e alla squadra nera che opera nel paese ● Fatti concreti e molti « si dice », ma è certo che in questo paese veneto è nata un'altra organizzazione destinata ad attentare alla democrazia.

di Franco Gianola

Cornuda (Treviso), gennaio

A Cornuda sono tornati i fascisti. Giovani ma fatti sullo stampo vecchio. Violenti, armati, con la vocazione alla spedizione punitiva. Non quelli con la pelle dell'agnello democratico che siede in consiglio comunale. Quelli dell'olio di ricino e del manganello, quelli che hanno il grilletto facile e il pugnale sempre sguainato.

Il paese è in allarme. Non si fanno nomi — c'è la paura — ma ci sono dei fatti e c'è la coscienza del pericolo.

« I xé tornai i copaomini... », sono tornati gli ammazzauomini, quelli che nel 1944, nella vicina Bassano del Grappa, hanno impiccato agli alberi della strada centrale quattordici partigiani, quattordici ragazzi che la popolazione è stata costretta a guardare dall'alba al tramonto a titolo di ammonimento. E' tornato il vecchio sergente della Decima Mas, ci sono le riunioni clandestine, c'è il capoccia ben dotato di denaro che fa proseliti fra i giovani sbandati, c'è la caccia al comunista con relativo pestaggio. S'è visto, si dice, anche il principe Junio Valerio Borghese, il tristemente famoso comandante della Decima, che i giovani squadristi locali hanno accolto con compiaciuti manifesti pieni di nera e provocatoria retorica.

Fanno le manovre a fuoco, esercitandosi nel lancio delle bombe a mano e nel tiro al bersaglio, si addestrano alla guerriglia nel cuore della notte. C'è qualcuno in paese che li ha visti intenti a questo preoccupante gioco, sono stati trovati gli inequivocabili segni delle bombe a mano alla periferia dell'abitato. Ma non ci sono ancora i nomi. I carabinieri stanno a guardare, almeno ufficialmente, e la gente non parla.

Cornuda è così, un paese tranquillo. Seimila abitanti che campano nelle vecchie case contadine sbilenche e sgretolate dal tempo o nelle stucchevoli costruzioni disegnate dai geometri all'insegna della mancanza di fantasia e del più stretto risparmio. Qualche osteria dove gli uomini dei campi si bevono un'ombra de vin in santa pace, il bar con il giubocs dal quale gli dei del microsolco sfiatano le loro insulse canzoni a beneficio degli adolescenti indigeni molti dei quali appaioni fieri di essere intubati in un paio di brache troppo strette. Il locale più piccolo del paese è la libreria, otto metri quadrati, forse. Il più grande è la chiesa e i tre restaurants dove la domenica fa capo la borghesia trevigiana in cerca di relax e di natura. A una trentina di chilometri Treviso, la capitale della Marca trevigiana innalzata agli onori dello schermo da Pietro Germi nel suo « Signori e signore », quel delizioso film che racconta la borghesia veneta in una storia di corruzione nascosta,